

Giobbe

14 ¹ L'uomo, nato da donna,
ha vita breve e piena d'inquietudine;
² come un fiore spunta e avvizzisce,
fugge come l'ombra e mai si ferma.
³ Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi,
e lo chiami a giudizio dinanzi a te?
⁴ Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno.
⁵ Se i suoi giorni sono contati,
il numero dei suoi mesi dipende da te,
hai fissato un termine che non può oltrepassare.
⁶ Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace
e compia, come un salariato, la sua giornata!
⁷ È vero, per l'albero c'è speranza:
se viene tagliato, ancora si rinnova,
e i suoi germogli non cessano di crescere;
⁸ se sotto terra invecchia la sua radice
e al suolo muore il suo tronco,
⁹ al sentire l'acqua rifiorisce
e mette rami come giovane pianta.
¹⁰ Invece l'uomo, se muore, giace inerte;
quando il mortale spira, dov'è mai?
¹¹ Potranno sparire le acque dal mare
e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi,
¹² ma l'uomo che giace non si alzerà più,
finché durano i cieli non si sveglierà
né più si desterà dal suo sonno.
¹³ Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti,

occultarmi, finché sia passata la tua ira,
fissarmi un termine e poi ricordarti di me!

¹⁴ L'uomo che muore può forse rivivere?

Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio,
finché arrivi per me l'ora del cambio!

¹⁵ Mi chiameresti e io risponderei,
l'opera delle tue mani tu bramaresti.

¹⁶ Mentre ora tu conti i miei passi,
non spieresti più il mio peccato:

¹⁷ in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto
e tu ricopriresti la mia colpa.

¹⁸ E invece, come un monte che cade si sfalda
e come una rupe si stacca dal suo posto,

¹⁹ e le acque consumano le pietre,
le alluvioni portano via il terreno:
così tu annienti la speranza dell'uomo.

²⁰ Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va,
tu sfiguri il suo volto e lo scacci.

²¹ Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa;
siano disprezzati, lo ignora!

²² Solo la sua carne su di lui è dolorante,
e la sua anima su di lui fa lamento".